

Che ci fanno i militari USA in Paraguay?

di **Ben Dangl**

Le forze armate USA stanno conducendo operazioni segrete in Paraguay e pare che stiano costruendo lì una nuova base. Associazioni per i diritti umani e analisti militari credono che stiano per nascere dei problemi. Tuttavia, l'ambasciata USA in Paraguay nega l'esistenza della base e descrive le attività militari come routine.

Secondo un giornale boliviano, *El Deber*, si sta costruendo una base USA a Mariscal Estigarribia, in Paraguay, a 200 chilometri dal confine con la Bolivia. La base sarà tale da permettere l'atterraggio di grossi aerei, e potrà ospitare fino a 16000 soldati. Un contingente di 500 militari è arrivato in Paraguay il primo luglio con aeroplani, armamenti, equipaggiamento e munizioni¹.

Considerate le recenti rivolte in Bolivia, le loro enormi riserve di gas e una elezione presidenziale in arrivo, questa discutibile operazione potrebbe preparare la strada ad un intervento USA. Voci sulla presenza di un campo di addestramento di Al Qaida vicino al Paraguay potrebbero anche giocare a favore dell'Amministrazione Bush nel difendere la necessità di operazioni militari nella regione.

Il 26 maggio 2005, il Senato del Paraguay approvò l'ingresso delle truppe, concedendo loro immunità totale dalla giurisdizione del Paraguay e del Tribunale Penale Internazionale. La legislatura scadrà a dicembre 2006, ma la scadenza può essere prorogata automaticamente. Dal dicembre 2004 gli USA stanno premendo su Perù, Ecuador, Venezuela e Paraguay affinché firmino un accordo che conceda l'immunità ai militari USA. L'Amministrazione Bush ha minacciato di negare fino a 24,5 milioni di dollari in aiuti economici e militari se gli accordi non dovessero essere firmati. Il Paraguay è stato l'unico Paese ad accettare l'offerta².

L'ambasciata USA nega la base, Rumsfeld auspica cooperazione militare

Una dichiarazione dell'ambasciata USA in Paraguay ha spiegato che le esercitazioni militari in questione comportano assistenza umanitaria e medica a comunità povere, oltre all'addestramento militare. L'ambasciata ha affermato che gli USA non hanno **“assolutamente nessuna intenzione di stabilire una base militare ovunque in Paraguay”** e **“non hanno intenzione di tenere soldati di stanza in Paraguay per un lungo periodo”**³.

¹ *“Inquietud por una base de EEUU en zona fronteriza de Paraguay”*, El Deber, 7 luglio 2005
http://www.eldeber.com.bo/20050707/nacional_2.html

Mary Donohue, Melissa Nepomiachi, *“Washington Secures Long Sought Hemispheric Outpost”*, Council on Hemispheric Affairs, 20 luglio 2005

<http://www.informationclearinghouse.info/article9541.htm>

² Pablo Bachelet, *“4 nations that won't sign deal with U.S. risk aid loss”*, Miami Herald, 18 dicembre 2004

<http://www.latinamericanstudies.org/us-relations/loss.htm>

³ Ambasciata USA ad Asunción, Paraguay, 7 luglio 2005

<http://asuncion.usembassy.gov>

Il Pentagono ha usato la stessa tecnica per descrivere il suo operato a Manta, in Ecuador, che ora ospita una base militare USA da 80 milioni di dollari.

All'inizio, si dichiarò che l'avamposto era una "**striscia di polvere**" arcaica, che sarebbe stato usato come stazione meteorologica e che non avrebbe ospitato permanentemente del personale USA. Qualche giorno dopo, il Pentagono affermò che Manta sarebbe stata una base militare importante, che avrebbe condotto diverse missioni relative alla sicurezza. Alcuni gruppi di difesa dei diritti umani hanno scoperto che la base USA a Manta è collegata al golpe del 2002 contro il Presidente venezuelano Hugo Chávez⁴.

Prima dell'arrivo delle truppe USA in Paraguay, il Vicepresidente del Paraguay, Luis Castiglioni, visitò Washington, dove incontrò Dick Cheney e Donald Rumsfeld. Durante la visita, essi discussero di difesa e sicurezza in Sud America e di "**guerra internazionale al terrorismo**". Rumsfeld disse che gli USA avrebbero inviato esperti del Centro Studi per la Difesa Emisferica (istituzione simile alla tristemente famosa Scuola delle Americhe) per sviluppare un "**seminario di progettazione di sistemi di sicurezza nazionale**". Rumsfeld promise di visitare il Paese ed espresse il suo "**pieno appoggio per le esercitazioni congiunte tra le forze armate americane e paraguayane**"⁵.

Se la Storia ci può insegnare qualcosa, i timori dei Paraguayani sono fondati. Il Servizio Paz y Justicia (SERPAJ), un gruppo di difesa dei diritti umani nel Paese, ha lanciato il monito che i termini dell'accordo tra USA e Paraguay sono "**molto dannosi per noi, specialmente tenendo conto del fatto che sono stati soldati USA a insegnare la tortura e altre forme di violazione dei diritti umani nei corsi alla Scuola delle Americhe, secondo la Dottrina della Sicurezza Nazionale**"⁶.

Orlando Castillo del SERPAJ ha affermato: "**Gli USA nutrono forti aspirazioni di trasformare il Paraguay in un'altra Panama per le loro truppe, e non sono lontani dal controllare il cono meridionale e dall'allargare la guerra in Colombia**".

Una base militare USA ha operato a Panama per quasi 90 anni⁷.

Possibile un intervento militare USA in Bolivia

Se in effetti la nuova base USA esiste, la sua collocazione ha senso. Essa porrà le truppe USA in condizione di colpire facilmente le provincie boliviane di Santa Cruz e Tarija, che contengono la seconda riserva di gas, per grandezza, del Sud America.

Gli affaristi boliviani interessati a privatizzare ed esportare il gas del Paese hanno promosso, in queste provincie ricche di risorse, l'iniziativa di un referendum secessionista. Se la regione vota per l'autonomia, è probabile che il gas verrà privatizzato - un progetto impopolare che ha generato proteste di massa nel Paese fin dal 2003. Se dovessero scoppiare nuove proteste popolari sulla questione del gas, i militari USA si troverebbero in una posizione strategica per intervenire, in parte per proteggere gli interessi delle aziende USA nel settore energetico.

Al momento, gli USA stanno lavorando all'interno dei confini della Bolivia per creare reti militari. Il Dipartimento di Stato USA ha chiesto di recente ai produttori di materiale antisommossa di avanzare proposte di fornitura di equipaggiamento, il quale intende mandare al Governo boliviano. Gli USA chiedono 3700 imbottiture per la parte superiore del corpo e 3700 per la protezione delle gambe. Lo stesso giorno di questa richiesta, l'esercito USA ha lanciato una gara d'appalto separata per la costruzione di un centro di

⁴ Donohue e Nepomiachi.

⁵ Hugo Olázar, "**Paraguay concedió inmunidad a las tropas de Estados Unidos**" Clarin, 13/5/05
<http://www.clarin.com/diario/2005/06/13/elmundo/i-02015.htm>

⁶ "**US Troops To Paraguay**" Weekly News Update on the Americas, 5 giugno 2005
<http://www.ww4report.com/node/587>

⁷ Olázar.

operazioni di emergenza a La Paz, che consisterà di un **“edificio a due piani [...] con pavimenti di cemento armato, muri in muratura e strato di cemento armato [...] Il costo stimato del progetto varia tra 100.000 e 250.000 dollari”**⁸.

Le operazioni militari e l'assistenza USA nella regione non sono niente di nuovo. Tuttavia, i tempi di queste nuove iniziative sembrano più che una coincidenza. La Bolivia ha in programma di tenere elezioni presidenziali a dicembre 2005 ed Evo Morales, leader dei piantatori di coca e parlamentare di sinistra, ha forti probabilità di vincere.

Se Morales, o un altro candidato che non goda del favore dell'Amministrazione Bush, venisse eletto, si potrebbe pensare che gli USA impediscano il processo democratico in Bolivia, come fecero per il golpe venezuelano del 2002 e per la deposizione del Presidente haitiano Jean-Bertrand Aristide.

Parlando delle attività dei militari USA in Paraguay, il Cancelliere boliviano Armando Loayza ha detto: **“Non vi sono informazioni specifiche. Tra Bolivia e Paraguay c'è perfetta armonia e cooperazione [...]”**. Ma l'autore e analista militare boliviano Juan Ramón Quintana crede che le attività militari USA in Paraguay sono un argomento che riguarda tutta la regione. **“Ci dovremmo preoccupare seriamente. È un segno molto negativo e drammatico quello che esista la possibilità di intervento in aree strategiche legate alle risorse energetiche, e che esista un progetto regionale”**.

Reti terroristiche nella zona del confine triplo

Gli interessi USA in Paraguay hanno senso anche per altre ragioni; del confine triplo tra Paraguay, Argentina e Brasile si mormora da tempo che sia **“zona di addestramento di terroristi islamici”**.

Secondo il giornalista del New Yorker Jeffrey Goldberg, questa regione è **“uno dei posti più senza legge del mondo [...] è anche il centro del terrorismo mediorientale in Sud America”**. Goldberg ha scritto che Hamas e Al Qaida sono associate con i terroristi di questa regione⁹.

Mentre il Governo USA si preparava ad una guerra in Iraq, Goldberg scrisse anche un articolo secondo cui esisteva un legame tra Al Qaida e Saddam Hussein. L'articolo è stato usato con gratitudine dall'Amministrazione Bush per portare avanti il suo discorso sulla guerra. I critici di Goldberg credono che egli spesso formuli un'ipotesi e poi si metta a cercare di provarla.

Alexander Cockburn, che da tempo scopre e divulga informazioni sul comportamento inappropriato di personaggi pubblici, ha trovato varie inesattezze nell'articolo che legava Al Qaida a Hussein e ha scritto che **“Goldberg ha prestato servizio, anni fa, nelle forze armate israeliane, il che può forse servire da guida alla sua agenda politica”**¹⁰.

Come abbiamo visto in Iraq, l'Amministrazione Bush capisce che la **“guerra al terrore”** può essere un'ottima scusa per appropriarsi di risorse naturali. L'attività militare USA in Paraguay, messa insieme alla teoria dei terroristi del confine triplo e alle riserve di gas nella precaria Bolivia, sembrano la ricetta per un'altra **“sagra della democrazia in espansione”**.

⁸ Stephen Peacock, *“Bolivia To Get Riot Gear, Emergency Ops Center From U.S. -- More Trouble on the Horizon?”* Narco News, 16 luglio 2005

<http://narcosphere.narconews.com/story/2005/7/16/14743/4150>

⁹ Jeffrey Goldberg, *“In the Party of God”* New Yorker 21 ottobre 2002

http://www.newyorker.com/fact/content/?021028fa_fact2

¹⁰ Alexander Cockburn, *“Meet the New Yorker's Jeffrey Goldberg”* CounterPunch 28/3/03

<http://www.counterpunch.org/cockburn02282003.html>

Fonte: ZNet, 30 maggio 2005